

| IL REPORTAGE/2 |

Saragò: «Un territorio maltrattato»

Il monito del presidente di Legambiente: «Immagini che fanno male»

LA Costa degli Dei come patrimonio dell'Unesco? La proposta avanzata dal Gal terre vibonesi ha sollevato l'attenzione dei cittadini e dei rappresentanti del territorio. Ma, considerando i problemi strutturali e ambientali che affliggono ancora le nostre coste, abbiamo provato a chiedere direttamente ai responsabili locali di Legambiente se la nostra comunità sarebbe pronta a farsi carico di un tale riconoscimento.

«Una cosa del genere sarebbe un grande onore - ha dichiarato Franco Saragò, presidente del circolo Legambiente Ricadi - ma, prima di fare voli pindarici occorrerebbe guardare in faccia la realtà. Noi abbiamo già un parco marino che va da Capoozzo a Capo Vaticano che non è mai stato valorizzato, ed è in completo abbandono. Anche la questione rifiuti è un grande problema, considerando che si può trovare spazzatura lungo tutta la costa. E poi la depurazione, con le fogne che sversano a mare, e la cementificazione selvaggia sono ulteriori problemi».

Secondo Saragò «questo è un periodo particolare, per-



Franco Saragò (Legambiente)

ché la coscienza civica dei cittadini è migliorata, ed anche i ragazzi nelle scuole sono predisposti al cambiamento. Bisogna quindi, innanzitutto, passare dalle bonifiche. Il Mesima, ad esempio, è un collettore di venti Comuni che non fanno depurazione. E, regolarmente, quando ad inizio estate verificiamo il livello di purezza delle acque troviamo sempre le solite criticità». Il presidente di Legambiente Ricadi ha poi sottolineato come «le zone costiere pre-

sentino case fatte a pelo d'acqua non collegate alla rete fognaria. Anche i centri storici hanno subito un lungo periodo di abbandono. Serve quindi mettere delle regole. E poi - ha continuato - è giusto fare economia turistica, ma noto che in molte parti della costa l'accesso dei cittadini alle spiagge è fortemente limitato. Chi governa il territorio certi quesiti se li dovrebbe porre».

Un altro problema secondo Saragò è rappresentato dalle barriere a mare e

dall'erosione costiera, un problema nato dal fatto che «fiumi e corsi d'acqua sono stati tombati. Anziché cercare di risolvere il problema pensiamo di utilizzare barriere di cemento che non rispettano il territorio. Dovremmo utilizzare i fondi europei per naturalizzare la costa, non cementificarla».

E poi, un'altra riflessione è stata fatta sulla fiumara della Ruffa «che ha una moltitudine di fattori naturali che indicano un patrimonio importante. Stiamo facendo un progetto per valorizzarla e ripulirla. Negli anni si è disboscato intorno facendone perdere la biodiversità, e non è stato creato neanche un percorso naturalistico». Saragò ha chiuso il suo discorso chiedendo di «rimodulare la gestione del territorio».

Insomma, l'obiettivo di arrivare ad ottenere il certificato dell'Unesco che riconosca la Costa degli Dei come patrimonio dell'umanità è sicuramente un proposito importante. Ma, prima di poterlo ottenere, occorrerà dimostrare di esserne veramente all'altezza.

da. mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA